ANNO XIX. Venerdì, 9 Marzo 1866. N. 68.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 8 marzo

L'ELEZIONE DI MESSINA

Vi hanno i dilettanti della politica drammatica che vorrebbero passare continuamente da un'emozione ad un'altra e che sarebbero contentissimi, ora che si è chiusa la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio e sulla questione di fiducia che vi era connessa, di trovare tosto un'altra occasione feconda di uguali e fors'anche più forti sensazioni. A questi parrebbe opportuna più che mai a questo scopo la discussione che immanchevolmente deve sorgere a proposito della elezione del secondo collegio di Messina, agli elettori del quale balenò, come tutti sanno, la stupenda idea di mandare per loro deputato il sig. Giuseppe Mazzini.

Quegli elettori non aspetteranno certamente che un giornale come il nostro voglia decretare loro una corona civica per questa nomina. Noi crediamo che gli elettori abbiano, generalmente parlando, qualche cosa di meglio a fare che non sia quello di organizzare dei *tableaux* ad effetto; ma non ci sentiamo nemmeno poi fra pelle e carne i brividi per questa loro determinazione.

Se fosse possibile decomporre nei suoi veri coefficienti una elezione, come si decompongono le materie col mezzo della chimica, si vedrebbe spesso quello che alla superficie appare prodotto da una prevalenza di certe idee, essere invece il risultato di un'influenza del tutto opposta oppure da una combinazione così bizzarra d'influenze diverse che un colore deciso ed unico non è più possibile il decifrarlo.

Senza pretendere di sollevare il velo di alcuna elezione, noi rammenteremo quello che il nostro corrispondente ci scriveva da Milano a proposito di quanto accadde al 1° collegio di quella intelligente città.

« La scelta pendeva fra Cairoli Benedetto e Giovanni Visconti-Venosta. Bastò la voce sparsa astutamente che questo ultimo, come membro del municipio, sarebbe stato propugnatore in Parlamento dell'aggregazione dei Corpi Santi a Milano per riguardo al dazio consumo, per far sì che su 127 votanti, o poco meno, dei borghi, 126 votarono per Cairoli ed uno solo per Venosta. »

Supponiamo adunque che il voto di questi implacabili nemici del dazio consumo avesse prevalso, ed ecco si sarebbe detto, l'aiutante del generale Garibaldi, il propugnatore della guerra immediata contro l'Austria nominato a Milano; ecco dunque Milano garibaldina sin sopra la cupola del suo duomo, eccola smaniosa di passare il Mincio oggi piuttosto che domani; mentre invece non era che una questione di lardo e di fagiuoli, di carne e di vino.

I pacifici abitanti dei Corpi Santi di Milano per iscongiurare il pericolo di essere ammessi al beneficio del dazio consumo, avrebbero votato per Marat e per Robespierre, non che per il signor Cairoli; ma dimandate loro poi se con questo volevano la guerra subito subito all'Austria, la leva in massa, i prestiti forzati e così via, ed essi avrebbero risposto che volevano restare semplicemente *extra muros*.

Le elezioni politiche bisogna giudicarle più sinteticamente se vuolsene ricavare il vero significato, ed è perciò che per parte nostra non ci crediamo obbligati ad accogliere senza molta riserva, in quella recente del secondo collegio di Messina, quel significato che apparentemente le dà il nome dell'eletto.

Alcune particolari informazioni che ci furono mandate di là ci permetterebbero di dare a quell'elezione un significato che in nessun modo potrebbe allarmare gli amici delle idee temperate.

A Messina, per colpa fors'anco di qualcuno fra i rappresentanti della pubblica autorità che si sono colà succeduti, era sorta una certa sfiducia nel principio nazionale unitario. Alcuni discorsi imprudentemente tenuti, e forse ancora più erroneamente interpretati, avevano scossa alquanto in una parte di messinesi quella fede che vogliono mantenere inviolata nell'unità italiana, e questi, accordando il loro voto al sig. Giuseppe Mazzini, che certamente dell'idea unitaria è indubitato campione, non fecero altro che esprimere un pensiero che a noi tutti unitari dev'essere accetto.

Ma sia come vuolsi la cosa, noi non vediamo che sia in ogni modo una cosa molto terribile. Ora l'elezione è fatta, e bisogna che venga dinnanzi alla Camera per la convalidazione.

Noi non sappiamo quello che il Governo crederà opportuno di fare, ma poca penetrazione abbisogna per capire quello che sarà obbligato di fare. Il sig. Giuseppe Mazzini, colpito da una condanna non sanata nè sanabile nel nostro Stato, non è eleggibile. Il Governo adunque è obbligato a combattere la sua elezione, perchè la legge glielo impone e glielo impongono altresì i riguardi diplomatici che deve avere verso le altre nazioni, sapendosi da tutti che, oltr'essere condannato in Italia per attentato contro la sicurezza dello Stato, fu condannato altresì in Francia per complicità nelle cospirazioni contro la vita dell'imperatore.

Questa situazione obbligata del Governo in tale quistione le toglie ogni carattere politico. Qualunque fosse il Ministero che sedesse nei Consigli della Corona, sarebbe obbligato a seguire la stessa condotta almeno sinchè vuolsi rispettato il principio della legalità e le buone relazioni cogli altri Stati.

Che cosa farà la Camera?

Questo è un po' più difficile a prevedersi. Se la Camera vorrà considerare l'aspetto legale e l'opportunità politica, la sua decisione non può essere dubbia; e la Camera dovrebbe pensare che questa legalità specialmente, di cui spesse volte non si preoccupa, è pure il palladio delle sue attribuzioni. Ma noi ricordiamo l'elezione del conte Grillenzoni; abbiamo ancora nelle orecchie tutto lo strazio della logica e della verità che si è fatto in allora per fare prevalere la passione alla giustizia e quindi non ci arrischiamo a nessun pronostico.

Questo solo vogliamo osservare, che qualunque sia per essere la decisione della Camera non possiamo riconoscere a questo voto un'importanza politica maggiore di quell'altro per cui venne approvata l'elezione del collegio di Castelnuovo nei Monti e che bisogna lasciare al tempo, come in quella parimente accadde, la cura di mostrare ai trionfatori l'inanità del loro trionfo.

Il signor Giuseppe Mazzini continuerà certamente a starsene a Londra facendo l'emigrato volontario, perchè è impossibile il supporre che un uomo il quale per tutta la vita ha percorso la carriera fantastica delle cospirazioni dogmatizzando colle turbe dei suoi adoratori, voglia ad un tratto frammischiarsi a questa società vivente dell'Italia che non conosce, vivere della vita degli altri e discendere nell'arena della discussione come qualunque altro onorato dai suffragi degli elettori, col pericolo eziandio di cadere dalle sideree sfere ove si compiace di adagiarsi come profeta alle non tanto sublimi funzioni di consigliere municipale e di sindaco.

Le cose adunque resteranno come prima, fuorchè gli elettori di Messina dovranno pensare a provvedersi d'un altro rappresentante più prosaico, a meno che non vogliano averlo *in partibus infidelium*. In quanto al resto dell'Europa che ci giudica, essa non ci darà certamente vanto di saviezza politica se ci vedrà lacerare deliberatamente la legge per una simile ragione. Ma l'opinione degli uomini assennati in Italia, nè fuori non avrà certo la pretensione che si vada per questo agli estremi partiti, perchè essa sa che noi abbiamo un grave quesito finanziario a risolvere e che sarebbe colpa di ogni uomo serio ed amico del paese frapporre a questi provvedimenti finanziari qualunque siasi ostacolo che possa ritardarli.

Le funzioni elettorali, in una gran parte dell'Italia nostra sono attualmente, per quanto crediamo, soggette ad una malattia, che l'occhio anche meno esperto riconosce subito essere del genere acuto e che non ammette perciò in nessun modo il rimedio degli stimolanti. Gli uomini di parte temperata devono aver la pazienza di aspettare la naturale reazione che non mancherà di giungere, ma che sarebbe imprudenza volere affrettare. Essi devono quindi rifuggire a tutto potere d'impegnare gravi questioni su quello che, come abbiamo detto cominciando, costituisce la parte drammatica delle discussioni parlamentari e devono riservarle per gli affari veramente seri. In tal modo persuaderanno il paese colla prova del fatto in quali mani debba confidare i suoi affari quando esso vuole che gli affari si facciano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *6 marzo*. — Domani si decide in Consiglio la vertenza sorta tra il sindaco e la Giunta, questione rincrescevole quant'altra mai, poichè indebolisce sempre più il partito moderato, che in causa di queste divisioni intestine potrebbe essere facilmente sconfitto dai suoi avversari. Il barone Nolli, sebbene abbia date le sue dimissioni ed anche abbia dichiarato a più d'uno la sua irremovibile decisione di non più coprire l'ufficio da sindaco, tuttavia sarà forzato dai suoi amici di servire domani di bandiera di *ralliement* per combattere la Giunta, o, come sento dire anche da non pochi, la consorteria, per designare il marchese d'Afflitto ed i suoi amici, che sono colà in maggioranza. Quindi sarà più di una lotta di persone che di principii che noi avremo domani spettacolo che non mi pare molto fatto per accrescere autorità al Municipio. Il pronosticare fin d'ora chi sarà il vincitore in simile lotta non è cosa così facile, giacchè contro la Giunta sono coalizzate tante personalità e tanti interessi individuali da dare a questo campo i colori dell'iride, vedendosi il moderato a fianco del rosso, del rosseggiante, del bianco, e che so io. I membri della Giunta hanno dei serii vantaggi per loro, poichè incontestabilmente sta dalla loro parte maggiore abilità nella discussione e sono poi guidati da un capo, il marchese D'Afflitto, la cui penetrazione è tale da non potersi così facilmente aviare.

Il marchese D'Afflitto, contro il quale si scatenano tutti gli avversarii della così detta consorteria, è incontestabilmente uomo di molta abilità, di fina penetrazione, come vi dissi poco sopra, e di studii amministrativi assai profondi. Il suo carattere, e dirò anche se volete la sua ambizione, lo porta a dominare.

Diffatti nella Giunta comunale, nella deputazione provinciale, come anche nei due Consigli, municipale ed amministrativo, egli sta a capo del partito moderato e certamente in gran parte si deve a lui, se questo si è mantenuto in quelle due assemblee in posizione tale da far fronte e da resistere agli urti del partito radicale. Quindi è naturale che in oggi la lotta si riassuma al Municipio tra il barone Nolli ed il marchese d'Afflitto, e che tosto entri pur di mezzo, l'antipatia che per molti si nutre contro la *consorteria*, a cui capo si pone dall'opinione pubblica il marchese, che oltre al fin qui detto per la sua posizione sociale e pel modo suo splendido di vivere è più di tutti in grado di prenderne la direzione e di darle un'indirizzo diretto ad uno scopo solo ed uniforme.

Ecco quindi la posizione in consiglio; da una parte il barone Nolli e dietro lui i suoi amici e gli avversari della consorteria, dall'altra il marchese d'Afflitto, i consorti, tutti coloro a cui non è piaciuto gran fatto il modo con cui si è provocata la crisi, come anche quelli che non si possono risolvere di votare colla sinistra.

Tutti i due campi manovrano oggi per aumentare le loro forze e per dare la battaglia nella posizione migliore. I due partiti sono presso a poco uguali in numero e quindi l'esito della lotta non può essere ancora preveduto. Il pubblico sta indeciso, nè si è ancora spiegato in modo assoluto su questa vertenza; sarebbe però ora che da tutto ciò sorgesse finalmente una situazione libera da ogni impiccio, e tale da farci godere quei beneficii di cui fin qui fummo quasi completamente digiuni. Ora per colpa di Tizio ed ora per colpa di Caio, intanto chi ne soffre è il paese. Mi pare che la sia un poco lunga. Negli scorsi giorni vi furono degli allarmi piuttosto serii in ordine alla salute pubblica. Fortunatamente nulla successe da autorizzare nella popolazione la continuazione e l'aumento di simili timori. Bisogna però che le autorità stieno all'erta, giacchè entriamo per l'appunto in una stagione molto critica ed i cui prodotti sono facili a sviluppare delle dissenterie!

Il Consorzio nazionale non va avanti con quella energia che si vorrebbe da tutti. Fino ad ora non vi si sono sottoscritti che impiegati e commercianti. Il grosso, il solido del paese, vale a dire le grandi fortune, non hanno fino ad oggi dato segno di vita. Ciò pone del ghiaccio nell'entusiasmo degli altri, i quali dicono: a che servirà il mio obolo, se chi potrebbe dare e 30 e 60 mila franchi, o non li dà o si firma per 4 o 5 mila lire? Ad onta però di questa calma in paragone del bollore dei primi giorni, io non dubito menomamente che Napoli farà anche in questa circostanza il dover suo.

Nello scorso anno, se ben vi ricordate, fu trovato affogato in una cisterna della villa Ruffo, presso Capo di Monte, il can. Pirolo addetto al collegio militare della Nunziatella. La causa di questo assassinio avrà luogo venerdì 16 del corrente, sotto la presidenza del distinto magistrato comm. De Nardis.

L'affare relativo alla falsificazione delle cedole del Debito pubblico prende ogni dì più delle serie proporzioni. Gli arresti si moltiplicano. La scoperta della pietra e del cilindro destinato alla fabbricazione dei biglietti da 100 della Banca nazionale si collega intimamente colle cedole falsificate.

ROMA, *6 marzo*. — Non abbiamo altre novità politiche se non dicerie; e queste si raggirano sur una nota del cardinale Antonelli diretta alla Francia e alla Spagna, senza sapersene congetturare il contenuto. Si parla pure della convocazione di un concilio ecumenico pel mese di giugno collo scopo di rappresentare ai padri congregati lo stato pericoloso del dominio temporale, e prender la regola della condotta avvenire. Altri vanno dicendo che in quel tempo si procederà alla canonizazione di alcuni martiri delle Indie, e per tal congiuntura si inviterebbero i vescovi di tutto il mondo per cavarne quattrini e non so quale deliebrazione sulla necessità assoluta o relativa del temporale dominio, della Santa Sede. Egli è indubitato che le antiche premesse involte nella formola del non *possumus*, partoriranno qualche conseguenza; e si vuole che nelle ultime risoluzioni che sarà per prendere il Papa intervenga come sanzione il consenso dell'universo episcopato, affinchè il Papa possa dire: me ne lavo le mani. Potrebbe essere che il clero maggiore in tali decisioni estreme fosse guidato da miti consigli, ma è poco da sperarlo, e qualunque cosa si faccia importerà a noi fino ad un certo segno. Essendo certo che i padri gesuiti saranno quelli che imporranno a' vescovi le proprie dottrine, è da ritenere che non faranno niente di buono. Il voto del cardinale Antonelli ha poco peso a petto di quello dei padri gesuiti; imperocchè il segretario di Stato è riputato come uomo politico, non come uomo di chiesa. In ogni modo quello che sarà per essere lo vedremo.

Entro questo mese sarà aperta in Roma quella istituzione economica che ha per titolo *cassa dei fondi dello Stato*, della quale avranno parlato già alcuni giornali. Consterà di 30 milioni di lire di capitale, ed avrà facoltà, secondo gli statuti, di emettere obbligazioni al portatore fino alla somma di 600 milioni. Sicchè il capitale rispetto ai biglietti in circolazione starà come uno a venti. Di questa disperata istituzione di credito qui si parla molto, e tutto quel che se ne dice si riduce a questo, che cioè il governo non avendo cuore di fallire per proprio conto, fallirà a nome della cassa dei fondi dello stato.

Il prestito testè conchiuso in parte, e in parte sospeso dalla condizione: se si troveranno acquirenti dei nuovi titoli, è fatto al 58. Misericordia! Se ne spiritano anche i cani, e i bacchettoni se ne fanno segni di croce.

Non prestate alcuna fede a quello che divulgano i diari clericali del rappresentante inglese che vuolsi stabilire a Roma e viceversa. Il Papa non si accomoderà mai ad eleggere un laico che lo rappresenti a Londra, nè gl'inglesi saranno mai contenti di una legazione romana composta di chierici. Quand'anche le pratiche vadano molto avanti, dovranno aver termine come quelle del nunzio apostolico a Pietroburgo. Sulla quale facendo era tutto fatto, eletto monsignor Berardi, sostituito segretario di Stato; creato vescovo di non so qual parte degli infedeli, e onorato da un'epigrafe latina dagli scrittori dell'*Unità cattolica*. Berardi è ancora al suo posto in segreteria di Stato e non si induce mai a partire, sebbene sieno quasi tre anni che è nominato nunzio apostolico a Pietroburgo.

Il Comitato nazionale romano ha pubblicato un altro numero del periodico *Roma dei Romani*. Contiene sei articoli ben fatti e distesi con temperanza politica, ove spicca molto buon giudizio. Il primo si raggira sul consorzio nazionale per la estinzione dei debiti dello Stato. Il secondo è una rivista polica di tutto quello che si attiene alla quistione romana. Il terzo contiene esatti ragguagli dell'esercito papalino e quasi una statistica di esso, e una relazione sulla disciplina, usi ed abusi. Il quarto è un articoletto fatto pel popolo sul giuoco del lotto. Il quinto una relazione del brigantaggio sulle provincie romane. Il sesto ed ultimo un documento circa la dotazione fatta per contributo alla figlia del bravo generale Pinelli cittadino romano di gloriosa memoria. Questo giornale si legge con avidità, ricercato da tutti i partiti.

CRONACA VENETA

(Febbraio 1866)

Fra qualche giorno sará convocato il Consiglio comunale di Venezia per la comunicazione della rinuncia alla carica del podestá e degli assessori. La rinuncia del podestà conte Bembo, come sapete, fu accettata, rimanendo per intanto impregiudicata la questione sul sequestro del sopradazio sul combustibile. Gli assessori e lo stesso Gaspari facente funzione di dirigente il Municipio, ripeterono l'atto di dimissione. Vedremo ora se l'autorità accetterá anche la loro. Frattanto non è punto a dubitare che il Consiglio comunale, già benemerito pe'voti precedenti, non approvi pienamente l'operato del Municipio, e chiamato, ove fosse, a nuove elezioni, non riconfermi con nuova sanzione i dimissionari. Vi hanno qui a Venezia taluni che, vista la grande importanza data da tutta la stampa italiana ed estera a questo atto di dimissione, hanno cercato di menomarla sia collo spargere ripetutamente la falsa voce della gita del conte Bembo a Vienna, sia col dare ad intendere che cotesto suo atto dignitoso e solenne non fosse stato inspirato che da sole suscettibilità personali.

Noi non faremo per fermo l'apologia della passata condotta del Bembo, quando ad ammansare le violenze governative, e a risparmiare possibilmente al paese mali maggiori, ebbe l'erroneo e infelice pensiero di fare la parte del moderatore e del conciliatore fra il paese e l'Austria, parte impossibile ed assurda, ma non ristaremo neppure dal censurare coloro che, lungi dall'incoraggiare e sostenere chi si mette per la via dell'onestà e del decoro, tentano con ogni guisa di pettegole e maligne insinuazioni di rendergli arduo l'esercizio di ogni civile virtù, e pericoloso non ch'altro il persistere nell'intrapreso cammino, il quale comunque essere possa di ammenda o di ravvivata virtù cittadina, è ad ogni modo commendevole.

E la popolazione infatti che nella sua assennatezza vede le cose ben più nettamente di certi filosofanti, dimostrò al Bembo la sua soddisfazione, come non si tenne dal dimostrargli il suo biasimo, quando egli deviava dal retto sentiero.

Il famoso processo, così detto del Friuli, ebbe nei giorni scorsi soluzione con la condanna di tre prevenuti a *sei* anni di carcere duro, quarantanove a *cinque* anni della stessa pena; quindici vennero prosciolti per insufficienza di prove, tre dichiarati innocenti.

A tale risultato si giunse dopo avere con una ben strana pseudo-amnistia, piovuta da Vienna durante ancora il processo a più d'un centinaio di prevenuti, semplificata l'inquisizione. Tale si fu il destino di quest'impresa, d'essere, cioè, presentata al pubblico sia dai fautori come dagli avversari, sia nel calore dell'impresa come nelle conseguenze processuali, con proporzioni artificiate e ben disformi dal vero!

Così l'altro processo per l'uccisione avvenuta in Udine del consigliere Essl terminò col proscioglimento degli accusati per mancanza di prove, mentre che nei primi giorni dell'istruzione del processo, e appena avvenuti gli arresti, una *Gazzetta ufficiale* non si peritò di annunciare aversi motivo di credere di tenere fra le mani gli autori del delitto. Lascio giudicare a voi con quale imparzialità e onestà e giustizia si pregiudichi con tali pubblicazioni l'andamento di un processo e la riputazione dei prevenuti in così grave e gelosa materia.

Con quale ansietà qui si attendesse l'esito delle discussioni al Parlamento italiano è inu-

tile il dirvi, come egualmente inutile l'annunciarvi la soddisfazione di queste provincie pel risultato favorevole al Ministero, che qui però, per inesattezza del telegrafo, era giunto in proporzioni ben diverse, poichè la cifra dei voti sul bilancio provvisorio era stata data per quella del voto di fiducia. Il veder qui sprecati tempo, ingegno, fede, moralità, decoro, interesse del paese in lungherie, in vaniloquii, in personali litigi, in individuali ambizioni, in puntigli di partito, in gare di fazioni, indispone grandemente l'animo di tutti noi, che con tutti i voti affrettiamo l'istante di poter vedere questa patria nostra composta a più ordinato e prosperoso vivere. Gli oppositori sistematici del Ministero dovrebbero capire che il paese è annoiato delle loro vacue declamazioni e degli ostacoli che da essi si frappongono all'ordinamento urgente delle finanze e dell'amministrazione del Regno, e che il paese non può intendere nè vuol seguire cotesti strani imitatori dei tribuni della plebe romana, o dei convenzionisti francesi, o peggio, di legulei, gretti, ambiziosi, che sciuparono diciotto anni di regime parlamentare, sotto Filippo d'Orleans, in miserabili guerre e gare di portafogli con danno e scredito della Francia e delle istituzioni parlamentari.

Crediamo di non errare se pensiamo che l'Italia sia, come noi, desiderosa che si smettano le troppe e sterili parole, che si provveda seriamente ai fatti, che si dia autorità e forza al Governo nazionale, e che si proceda risolutamente innanzi. Smettiamo il costume d'imitare gli stranieri; la storia dell'antica nostra grandezza ci appalesa le tradizioni del vero genio nazionale; ravviviamo in noi le antiche virtù: Roma fu grande e civilizzatrice del mondo per disciplina civile, per costanza di propositi, per virtù di sagrificii, per severità di ordinamenti militari e per valore di armi. Ritorniamo alle antiche tradizioni e affretteremo il risorgimento completo della patria.

Per buona ventura, a controbilanciare certe uggiose impressioni, giunse la notizia delle soscrizioni pel Consorzio nazionale, che iniziato dalla generosa e perseverante Torino, corse già da un punto all'altro d'Italia e compirà, ne siam certi, il suo cammino, se non raggiungendo cifre impossibili, ma dimostrando almeno come in Italia sia tuttora viva la fede ne' propri destini e come il paese sia parato ad ogni sacrificio, purchè il programma nazionale s'abbia a compiere in tutta la sua interezza. A questa gara di annegazione e di sacrificii non ristarà di prender parte anche la nostra Venezia, ma ahimè! non lo potrà se non con quelle inferme forze che appena le restano, ma che varranno non ch'altro a far sì che

« non fia latente la santa intenzione »

colla quale ha sempre voluto e vuole partecipare a tutte le gioie, a tutti i lutti e a tutti i sacrificii della madrepatria. Frattanto ne gode l'animo di vedere che già alcuni veneti fra voi si sottoscrissero per cospicue somme; esempio codesto che varrà, ove pure ne fosse uopo, più di qualunque calorosa sollecitazione.

I fatti avvenuti nei Principati Danubiani diedero qui luogo a diversi parlari. È noto siccome da taluni politicanti si serbi ai Principati Danubiani la non invidiabile missione di servire di compenso all'Austria per la cessione del Veneto. Senonchè non sappiamo farci capaci come, nell'atto di soddisfare a una giusta rivendicazione di nazionalità nel nostro paese, si voglia privarne un altro che ne ha eguali e imprescrittibili diritti. D'altronde, durante la guerra della Crimea quelle provincie assaggiarono alquanto che cosa sia la dominazione austriaca, e ne serbarono tale una ricordanza da renderle, non foss'altro, aliene da simili componimenti.

I moti però della Rumania, la irrequietezza febbrile della Grecia, il sordo e minaccioso agitarsi delle popolazioni cristiane della Turchia europea; i tentativi di ricomponimento politico fra magiari, slavi e rumani che si fanno ora a Pesth; le tarde lustre di liberalità e di conciliazione che in Ungheria, a tutto profitto proprio, esperimenta l'imperatore d'Austria, e l'antagonismo sempre più vivo e teso fra la Prussia e l'Austria, sono sintomi certi di non lontani avvenimenti nei quali l'Italia è chiamata ad esercitare la sua azione e la sua influenza. Noi ne speriamo bene, e molto più se la concordia assennata di tutti gli italiani in questi gravi momenti permetterà che si colga l'occasione per toccare la meta desideratissima.

Dal Veneto, 28 febbraio 1866.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Il Presidente del Consiglio dei ministri diresse la seguente all'on. dott. Giovanni Morelli di Bergamo:

« Onorevole sig. Deputato,

« Mi rivolgo alla sua cortesia per far pervenire una parola di ringraziamento a quei concittadini di lei, che firmarono l'indirizzo di adesione e di simpatia statomi rimesso da V. S. illustrissima.

« È dovere del Governo del Re, rendersi interprete dei sentimenti della Nazione, ed è certo giusto argomento di soddisfazione per lui lo scorgere che le popolazioni, con spontanee dimostrazioni, gli attestano che egli non venne meno a siffatto debito suo.

« Gradisca, on. sig. deputato, i sensi della mia distinta considerazione.

« Firenze, 2 marzo 1866.

« *Alfonso La Marmora.* »

AMERICA

Un telegramma dell'agenzia Stefani ci dava domenica fra le notizie da Nuova-York in data del 21 l'annuncio straordinario, che il congresso americano aveva adottato la proposta di sostituire la denominazione di *America* a quella di *Stati Uniti*. Noi non troviamo questa notizia nei dispacci e giornali da Nuova-York del 21 riassunti ampiamente dai giornali di Londra pervenutici ieri sera. Trovammo bensì negli ultimi giorni nelle notizie varie del *Times* e del *Globe* riferita per esteso una tale proposita relativa alla futura designazione degli Stati Uniti, che sarebbe stata mandata alla Commissione giudiziaria del congresso.

Grandi dimostrazioni ebbero luogo in seguito al veto del presidente Johnson contro il progetto delle Camere per la costituzione definitiva dell'ufficio dei liberti.

Il messaggio inviato dal presidente in proposito al Senato, e che accompagna il veto dato al progetto di legge per l'ufficio dei liberti, dice che quel progetto è incostituzionale e non necessario, e destinato a stabilire con l'autorità del congresso la giurisdizione militare in tutte le parti degli Stati Uniti ove ci sono liberti rifugiati. Un tale provvedimento, egli continua, darebbe luogo ad atti arbitrari per parte degli uffiziali del governo, abolirebbe i giudizi per mezzo dei giurati, guarentiti dalla costituzione, e farebbe dell'ufficio dei liberti, stabilito come provvedimento militare straordinario, una istituzione permanente con immensi poteri. « Il potere, dice testualmente il messaggio, che così verrebbe posto nelle mani del presidente, è quale non dovrebbe mai darsi a nessun uomo in tempo di pace.... Non disturbiamo senza necessità il commercio e il credito e l'industria del paese, dichiarando al popolo americano e al mondo, che gli Stati sono ancora in una condizione di guerra civile. »

Il presidente insiste sul fatto, che li 11 Stati che principalmente concerne il progetto, sono privi di qualsia rappresentanza nel congresso, e dice che nelle menti del popolo americano è fisso ancora saldamente il principio, che non ci devono essere tasse là dove non vi sono rappresentanti.

« Grandi pesi stanno per essere imposti a tutto il paese, e come si sopporteranno senza mormorare, ove non votati dalla maggioranza dei rappresentanti di tutto il popolo? »

Il congresso ha il diritto di verificare le elezioni, non quello di escludere gli Stati che mandano rappresentanti fedeli alla costituzione degli Stati Uniti. Perchè si esclude p. e., il Tennesee che si era già restituito all'Unione prima della fine della guerra? Questa è la politica di ricostituzione a cui egli si attiene. Gli stanziamenti per l'ufficio dei liberti nel 1866 sommano ad 11,745,000 dollari. Nell'anno seguente ce ne vorranno il doppio, se si adottasse il progetto. Bisognerebbe tenere una forza militare in ogni parrocchia e contea dal Potomac al Rio Grande.

I membri del gabinetto aderirono al veto, eccetto i signori Stanton ed Harlan.

Questo atto del presidente cagionò grande sensazione nei circoli del congresso. Una gran folla, i più democratici, diedero una serenata al presidente.

Nel Senato dopo il veto non si ebbero i due terzi di voti; ma soli 30 contro 18. Così il *bill* cadde. Tutta la stampa repubblicana, conservativa e democratica si dichiara favorevole al veto del presidente e al voto del Senato. Nelle città principali si convocarono dai repubblicani e democratici *Johnson meetings*, si spararono salve in onore del presidente e si fecero altre dimostrazioni di gioia.

Nel Senato il signor Wade propose un emendamento alla Costituzione per impedire che chi è presidente possa essere rieletto immediatamente alla scadenza della sua prima elezione. Nello svolgere questa proposta, disse che la politica di ricostituzione del presidente è quella di ogni *copperhead* (democratico) ribelle e nemico al governo, e un alto tradimento essa stessa (*treason itself*).

La Camera dei rappresentanti rifiutò con 109 voti contro 40 l'ammissione dei rappresentanti del Tennessee, adottando la proposta della maggioranza della commissione (relatore Stevens), la quale proponeva che non si ammettessero rappresentanti di Stati ribelli, fino a decisione del congresso sopra ogni Stato rispettivo. Non bisogna, disse Stevens, domandando un voto immediato in questo senso, contro la proposta della minoranza della commissione, che voleva si ammettessero i rappresentanti del Tennessee, non bisogna cedere alle usurpazione di un altro potere. « Ci sono, diss'egli, dei terremoti intorno a noi; io tremo e non oso cedere. »

Il generale Crawford fuggì dal forte Jackson, Nuova Orleans. Le altre persone implicate nell'affare di Bagdad vennero licenziate su parola. Il generale scrive che tutto va bene sul Rio Grande; i giornali invece annunziano assassinii, ruberie e altre violazioni della legge.

Il *New-York Herald* pubblica notizie da Washington, le quali dicono che, giusta dispacci ricevuti, la Francia e l'Austria avrebbero conchiuso un trattato pel ritiro delle truppe francesi dal Messico. A queste si sostituirebbero 100,000 soldati, da fornirsi dall'Austria e da arruolarsi nell'Ungheria e nel Belgio. L'imperatore Napoleone provvederebbe al trasporto ed alla sussistenza per queste truppe sino al loro arrivo nel Messico. In generale non si prestava fede a questa notizia a Nuova York.

Nella *Perseveranza* dell'8 corrente si legge:

Il principe Cuza, che, giunto lunedì a Milano, partiva tosto per Firenze, fu ieri mattina di ritorno, e subito riparti per Venezia donde era venuto. Era accompagnato da due persone del suo seguito.

Nel *Giornale della Marina* del 7 corrente si legge:

Il ministro della marina degli Stati Uniti con lettera del 27 novembre 1865, manifestava alla regia legazione di Washington il desiderio che venissero porti al comandante della fregata *Principe Umberto* i suoi ringraziamenti per i soccorsi da lui prestati alla corvetta *Santa Maria*, quando questa arenava nella rada di Callao, il 29 agosto dello stesso mese.

Alla data del 17 gennaio la nostra fregata *Principe Umberto* era ancora a Valparaiso. Gli allievi del 2° corso suppletivo si apprestavano agli esami.

Nulla di particolare della guerra. Le forze navali spagnuole erano concentrate tutte innanzi la città ed il più grande entusiasmo animava le popolazioni chilene.

Grazie ai buoni uffici del comandante Acton della nostra fregata i bastimenti nazionali *Manin* e la *Dea del Mare*, che si erano presentati innanzi alla linea di blocco, avevano ottenuto dal comandante le forze spagnuole di entrare nel porto di Valparaiso.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera persistè nell'annullare la elezione del collegio di Crema, e noi, se non ci si mostrino ragioni più evidenti per questo annullamento di quelle che abbiamo potuto raccogliere in mezzo alle particolari conversazioni della Camera, persistiamo a giudicare questo voto nello stesso modo con cui lo abbiamo giudicato la prima volta che venne dato. Per ismuovercene non abbiamo nemmeno la ragione che potrebbesi ricavare dall'inflessibilità del rigore costantemente esercitata.

Dopo si rimboscò nella pineta di Ravenna, da dove uscì a mala pena sul finire della lunga seduta. Fu votato con 115 voti affermativi contro 110 negativi l'articolo della legge che approva la transazione avvenuta.

Per domani l'on. Pepoli annunziò una interpellanza sugli affari dei Ducati tedeschi e Principati Dannubiani.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* di Parigi del 6:

« Il disaccordo fra l'Austria e la Prussia riguardo all'esecuzione della convenzione di Gastein pare aver ispirato agli Stati secondari della Germania il pensiero di provocare un nuovo intervento della Dieta. Già l'anno scoso la corte di Monaco aveva presa l'iniziativa d'una proposta tendente a regolare definitivamente le sorti dei ducati. La *Gazzetta di Augusta* annunzia oggi che un grande Stato secondario (allude senza dubbio alla Sassonia) ha intenzione di rinnovare questo tentativo. Si tratterebbe d'indurre la Dieta a chiedere che il governo dell'Holstein fosse conferito al duca Federico d'Augustenburgo. Riguardo allo Slesvig che non cade, come l'Holstein, sotto la giurisdizione della Dieta germanica, le difficoltà che possono sorgere sul possesso e sul dominio di questo ducato sarebbero risolte da un tribunale d'arbitri.

« Si chiederebbe inoltre che il porto di Kiel fosse dichiarato porto federale. Finalmente la Dieta inviterebbe le due potenze a dare delle spiegazioni sulle loro relazioni reciproche. Dobbiamo considerare questo nuovo passo come un pegno di prossima soluzione o come una nuova complicazione dell'interminabile affare dei ducati? »

L'*Agenzia Havas* ha ricevùto da Bucarest, in data del 3, la notizia telegrafica che il Governo ha creduto necessario d'inviare delle truppe in Moldavia. In alcuni distretti sono stati nominati dei commissari straordinari che avranno autorità anche sopra i prefetti.

La *Gazzetta ufficiale* di *Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 6 marzo.*

« Il principe Cuza mandò da Cronstadt una protesta alle potenze, dicendo che l'abdicazione gli venne estorta. »

La *Esperanza* di Madrid annunzia sulla fede di un dispaccio telegrafico da Lisbona che il generale Prim ha lasciata questa città e si è imbarcato con la propria famiglia per Southampton.

Leggiamo nella *France* del 6:

« Scrivono da Panama, in data del 5 febbraio, che la flotta spagnuola ha levato il blocco di Caldera dopo aver colato a fondo cinque o sei navi catturate dopo la dichiarazione di guerra, e si è concentrata a Valparaiso.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DELL'8 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 con le consuete formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza discussione.

Si legge un sunto di petizioni, si riferiscono alcuni omaggi, quindi si accordano due congedi, e si fa l'appello nominale per procedere alla nomina dei membri che debbono completare la Commissione per la contabilità interna.

L'ordine del giorno reca:

I. Discussione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio tra l'Italia e lo Zollverein presentato al Senato dal Ministro degli esteri (La Marmora) nella tornata del 3 marzo 1866, ed adottato dalla Camera elettiva lo stesso giorno.

II. Discussione del progetto di legge per la proroga del termine dell'articolo 4 della legge sugli ademprivi, presentato al Senato dal Ministro delle finanze (Scialoia) nella tornata del 3 marzo corrente, e già adottato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio decorso.

Pres. legge il seguente articolo unico:

« Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso tra l'Italia da una parte e dall'altra la Prussia, la Baviera, la Sassonia ed il Granducato di Baden, stipulando questi Stati tanto a nome proprio quanto a nome degli altri Stati componenti l'Associazione doganale-tedesca (Zollverein), sottoscritto in Berlino addì trentuno dicembre mille ottocento sessantacinque, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì . . . . »

Martinengo fa alcune osservazioni sul tenore dell'articolo, e chiede spiegazioni sulle pratiche le quali precedettero la conclusione del trattato.

Torelli (relatore) risponde brevemente dando le spiegazioni richieste.

Martinengo replica domandando di conoscere i termini precisi, nei quali gli Stati tedeschi non menzionati nell'unico articolo del progetto di legge, aderirono a quel trattato; e, se con l'aderirvi, riconobbero o no il regno d'Italia.

Leopardi nota che tutti quanti gli Stati che aderirono al trattato, aderirono pure a tutte le condizioni che vi erano contenute.

Menabrea, rispondendo all'on. Martinengo, parla dell'utilità del trattato concluso con lo Zollverein, e spiega come l'Italia d'oggi, ch'è una, libera e forte, prova quanto fosse erroneo il detto del ministro austriaco che esclamava: *L'Italia è una espressione geografica.* Oggidì, l'Italia è stimata anche in Germania, dove si sa che gl'italiani possono e sanno battersi. Le giornate campali di Palestro, Magenta, Solferino, Marsala, Castelfidardo ed Ancona possono ripetersi; e se l'Italia in pochi anni fece molti progressi, altri molti ne farà cercando risolvere le questioni di Venezia e di Roma. Urge pertanto la necessità di risolvere al più presto la questione finanziaria, e d'incoraggiare in tutti i modi in Italia l'incremento dell'industria e dell'agricoltura, non che quello dell'istruzione popolare.

La discussione generale sul trattato di commercio concluso con lo Zollverein è chiusa.

Presidente mette in discussione il secondo progetto di legge che è all'ordine del giorno, e dà lettura del seguente articolo unico:

« Il termine di sei mesi di cui è parola nell'art. 4 della legge 23 aprile 1865, n° 2252, è prorogato a tutto l'anno 1866. »

Capriolo propone che il termine di cui è parola nel progetto di legge in discussione sia limitato a tutto il mese di giugno dell'anno corrente.

Siotto-Pintor (relatore) replica sembrargli utile che il progetto di legge non sia punto modificato.

Torelli parla nello stesso senso che l'on. Siotto-Pintor.

Presidente domanda al Senato se appoggi l'emendamento proposto dal senatore Capriolo.

Il Senato lo appoggia.

Mameli spiega come la proroga di cui è fatto cenno nel progetto di legge in discussione, sia ben lungi dall'essere eccessiva.

Martinengo dà ulteriori schiarimenti su quella proroga.

Capriolo ripete sostenendo che la proroga di un anno è troppo lunga, e che una proroga di sei mesi basta all'uopo.

Siotto-Pintor (relatore) combatte l'asserzione del senatore Capriolo, ripetendo con altre parole e con nuovi argomenti quanto già disse il senatore Mameli.

Mameli aggiunge che la questione dei terreni ademprivi in Sardegna è più seria è complicata che non lo creda il senatore Capriolo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) opina debbasi votare il progetto di legge in discussione tale quale fu proposto dall'ufficio centrale.

Voci: ai voti, ai voti.

Pres. mette ai voti l'emendamento proposto dal senatore Capriolo, che non è approvato.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per squittinio segreto.

Resultato della votazione:

Sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e lo Zollverein.

Votanti numero	74
Favorevoli	73
Contrari	1

Il senato approva.

Resultato della votazione:

Sul progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall'articolo 4 della legge sugli ademprivi.

Votanti	74
Favorevoli	72
Contrari	2

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 8 MARZO.

Presidenza del presidente **Mari**

La seduta è aperta alle ore una e mezza colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** comunica l'esito della votazione per la nomina della Commissione d'inchiesta sulla amministrazione dello Stato dal 1859 al 1865.

I votanti furono 231.

Il solo deputato Biancheri venne proclamato membro di questa Commissione, avendo ottenuta la prescritta maggioranza assoluta di voti.

Egli ottenne voti 163.

Quelli che ottennero relativamente il maggior numero di voti furono i seguenti:

Gibellini 112 — Marazio 99 — Cairoli 97 — De Luca 95 — Pisacane 90 — Mellana 87 — Casaretto 86 — Ferracciu 83 — Coppino 83 — Andreucci 81 — De Benedetti 80 — Viacava 78 — Nicotera 76 — Calvanese 75 — Checchetelli 74 — Fiastri 74 — Robecchi 74 — Cancellieri 73 — Nervo 73 — Pianciani 72 — Silvani 71 — Doda Federico 70 — Boggio 64 — Panattoni 62 — Miceli 62 — Andreotti 56 — Brunetti 54 — Brignone 43 — Ricci Vincenzo 39 — Castagnola 36 — Mazzarella 33 — Corte 28 — Valerio 28 — Berti-Pichat 26 — Cadolini 24 — Rizzari 23 — Lovito 22 — Fiorenzi 20 — Arcieri 19 — Musolino 19.

Per la nomina dei quattordici membri che mancano a completare detta commissione, si procede mediante appello nominale ad una seconda votazione.

Ricciardi fa delle raccomandazioni per la sollecitudine dei lavori parlamentari.

Si dà comunicazione di una lettera del deputato Valerio, colla quale presenta una sua traduzione di un documento inglese sulle banche di America, nella fiducia che la Camera voglia ordinarne la stampa a corredo del progetto sulla unificazione delle Banche in Italia.

Non essendovi opposizione, si accetta l'offerta del manoscritto, che sarà stampato a spese della Camera.

Marolda Petilli e Venturelli propongono che i progetti di legge sulla unificazione delle banche e sul trasferimento del servizio delle tesorerie alla banca vengano trasmessi alla Commissione sui provvedimenti finanziarii.

Valerio si oppone, non comprendendo qual intimo nesso vi sia fra gli indicati due progetti, ed i nuovi provvedimenti finanziari.

Egli vorrebbe invece che allo studio di una sola commissione venissero sottoposti i due progetti suaccennati.

Comin parla nello istesso senso del preopinante, osservando che la Commissione sui provvedimenti finanziarii ha già un còmpito abbastanza grave per non aumentarlo ancora.

Lazzaro propone su dette proposta l'ordine del giorno puro e semplice perchè con questo sistema di affinità e di correlazioni si finirà collo esautorare la Camera.

Venturelli sostiene la sua mozione.

Lanza ammette che vi sia relazione fra i progetti accennati, ma ciò non basta a giustificare il cumulo soverchio di lavoro che si addosserebbe alla Commissione sui provvedimenti finanziarii, la qualetanto meno potrebbe sollecitare la presentazione della sua relazione.

Siccome però è strettissimo il mezzo che passa fra la istituzione di una banca unica e l'affidare ad essa il servizio delle tesorerie, così accede all'opinione di coloro che vorrebbero che una sola Commissione le esaminasse.

Sella avverte la Camera di una circostanza di fatto. Egli ha presentato una relazione sul servizio del tesoro, la quale deve esercitare un'influenza sul progetto di affidare alla Banca questo servizio. Conviene quindi attenderne la stampa e la distribuzione.

Questa relazione è connessa anche col progetto di riforma della contabilità generale.

Venturelli ritira la sua mozione, visto che non è accolta generalmente.

Valerio nella sua non insiste.

Lazzaro ritira il suo ordine del giorno.

Non essendovi opposizione, la proposta Sella si ritiene ammessa.

L'ordine del giorno reca per primo la verificazione dei poteri.

Pasella riferisce sulla inchiesta giudiziaria ordinata intorno alla elezione del conte Enrico Martini, avvenuta nel collegio di Crema.

Il relatore conchiude per l'annullamento di questa elezione.

La Camera lo approva senza discussione.

Il collegio di Crema è dichiarato vacante.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente una convenzione per sopimento di lite relativa alle pinete di Ravenna.

Ercole respinge la transazione, confidando nella giustizia dei tribunali.

Chiaves (ministro dell'interno) dichiara che il Governo ha ripreso in esame la questione, e si è convinto che la dignità della nazione non c'entra. Quanto alla questione giuridica, gli atti intervenuti non pregiudicano punto il dominio diretto, ma hanno trattato al solo dominio utile. Quanto all'articolo 2º della convenzione, esso parla, come è di uso in simili atti, anche di diritti indeterminati ed eventuali.

D'altronde nella premessa della stessa convenzione si riserva ampiamente il dominio diretto al demanio italiano.

Per ultimo se l'articolo 2 dà ancora ombra, si può mutarne la redazione, per toglierne l'allusione all'istromento del 3 settembre 1860.

Si arroge che il decoro è stato posto in salvo coll'ordine del giorno già approvato, molto meglio che col *non possumus* che ieri ci suggeriva in risposta l'onorevole Pepoli, quasi che il *non possumus* non fosse la confessione della propria debolezza.

Musmeci (per un fatto personale) protesta ch'egli non ha dato corpo alle ombre col fatto che ieri ha messo in evidenza relativamente all'istromento 3 settembre 1860. Con questo atto si vendeva il dominio diretto dalla Camera apostolica alle canoniche lateranensi; e queste lo trasmettevano nel barone Baratelli con atto del dì seguente.

Boggio domanda la parola.

Musmeci continua dicendo che gli atti del 4 settembre sono due, uno relativo al dominio diretto, l'altro all'utile.

Ora, cosa fa il governo nella transazione? Riconosce nel Baratelli tanto il dominio utile quanto il diretto, facendosi cessionario del primo.

L'oratore continua per lunghissimo tempo a girare e rigirare in questo circolo d'idee, in mezzo ad una sempre crescente disattenzione.

Il **Pres.** osserva all'oratore che quegli stessi deputati che si mostrarono benevoli a concedergli la parola, cominciano a trovar lungo il fatto personale (*ilarità*).

Pepoli (per un fatto personale) dice che la quistione delle pinete è un incidente del sistema di transigere sempre coi nostri avversari, lo che essi interpretano per debolezza e non per moderazione.

Bargoni dichiara che l'on. Musmeci non lo ha convertito, e ad onta delle esagerazioni di importanza che si diede a questa quistione sino a domandare l'appello nominale, dice e ripete come non c'entri in tutto questo la dignità del paese.

La quistione è di tornaconto, e non conviene ricordare politicamente chi sia la persona colla quale civilmente si transige. Oggi non è il caso di tirare in campo il governo pontificio, col quale abbiamo da regolare ben altra quistione, che non sia questa miseria, a proposito della quale è precisamente della nostra dignità il non elevarla all'altezza di una quistione politica. Se la forma della transazione non garba, la si muti.

Egli ha esaminato i documenti pei quali si è fatto tanto chiasso. Sono supremamente ridicole, come il *non possumus*, le parole dell'istromento nelle quali si vuol vedere un oltraggio alla dignità nazionale. La transazione del resto sta tutta nell'articolo primo della convenzione, e ad ogni modo non bisogna senza di esso interpretare il secondo. Egli conchiude col proporre la questione pregiudiziale sulla questione della dignità nazionale.

Su questa questione diffatti la Camera ieri ha votato un ordine del giorno.

Boggio parla a favore della convenzione, che è stata fatta da lui, senza che gli sia passato pel capo neppure l'idea di poter offendere la dignità nazionale e disconoscere i nostri diritti sovrani.

Veci: ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Cancellieri parla contro la chiusura.

La Camera chiude la discussione.

Curzio propone e svolge un ordine del giorno per cui la Camera rigetterebbe il primo articolo, considerando che la convenzione offende la dignità nazionale.

L'oratore crede che la questione pregiudiziale sia contraria al regolamento e allo statuto, e propone sulla medesima l'ordine del giorno puro e semplice.

Bargoni mantiene la questione pregiudiziale da lui proposta.

La Porta ripete le cagioni morali per cui egli e la maggioranza de' suoi amici politici respingono la convenzione. Essi non vogliono che un cittadino italiano possa andare da un governo estero a farsi investire di diritti su cui poi transigere col governo nazionale.

Curzio ritira l'ordine del giorno da lui proposto.

Ora si tratta di votare sul primo articolo per appello nominale.

Il testo di questo primo articolo lo abbiamo pubblicato sino da ieri.

Il risultato della votazione è il seguente:

Presenti	134
Votanti	125
Favorevoli	115
Contrari	110
Astensioni	9

La Camera approva l'art. 1º.

Il **Pres.** annunzia che il deputato Pepoli domanda di interpellare il ministro degli affari esteri sulla questione dei ducati dell'Elba e dell'altra dei Principati Danubiani.

Non essendo presente il ministro degli affari esteri non si può fissare il giorno dello svolgimento di questa interpellanza.

In vista dell'ora tarda la seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

L'ordine del giorno per domani all'ora consueta, porta:

1. Verificazione dei poteri.

2. Seguito della discussione sulla convenzione per sopimento di lite relativa alle pinete di Ravenna.

3. Discussione del progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria pel pagamento di un cavo sottomarino alla amministrazione dei telegrafi francesi.

4. Svolgimento del progetto di legge dell'on. Catucci intesa a dispensare gli impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816.

5. Svolgimento della interpellanza del deputato Bixio al ministro della marina sul saluto fatto alla bandiera austriaca.

6. Svolgimento della proposta di legge del deputato Pianciani per la riforma della legge di amministrazione comunale e provinciale.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 47. — Abolizione delle Direzioni della sanità marittima investendo i prefetti delle loro attribuzioni.

Commissari: Ufficio 1. Cancellieri — 2. De Blasio Tiberio — 3. Papa — 4. Viacava — 5. Ricci Vincenzo — 6. Pescetto — 7. Pasella — 8. Salvagnoli — 9. Negrotto.

Progetto di legge nº 63. — Esecuzione di una lotteria di beni immobili già promessa alla duchessa Felicita Bevilacqua, erede del duca Guglielmo Bevilacqua.

Commissari: Ufficio 1. Macchi — 2. Brunetti — 3. Guerrieri — 4. Robecchi — 5. Giustinian — 6. Mazzarella — 7. Venturelli — 8. Salaris — 9. Miceli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

7. Un R. decreto, in data del 18 febbraio, che autorizza la Società anonima col titolo di *Banca popolare di Faenza*.

2. Un R. decreto, in data del 18 febbraio approva alcune aggiunte e modificazioni agli statuti dell'Accademia delle Stanze di Lucca.

3. Un R. decreto che promulga e rende esecutoria la nuova legge consolare.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri mattina è giunto a Firenze S. A. R. il principe Napoleone, che oggi fu visto percorrere in carrozza le vie della città. Giungevano pure da S, Rossore S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta da Parma.

Se non avessimo timore di annoiare i rispettabili membri del Municipio di Firenze ed i nostri lettori, vorremmo aggiungere due parole intorno ad alcune cose di qui, sulle quali ci duole di non vedere forse così accesa la disputa come la loro importanza vorrebbe. E quello che ci spiace anche più si è che mentre la nostra divisa in fatto di cose municipali, sarebbe presso a poco quella che abbiamo in ordine alle finanze, cioè, fare e fare più presto quello che si può, questa volta siamo invece quasi costretti a suggerire il ritornello, adagino, adagino. Che sia proprio la volta in cui la indoviniamo? Chi sa!

Ci si dice che in un prossimo Consiglio del Municipio si debba nientemeno che pregiudicare la quistione del riordinamento del centro di Firenze, decretando l'allargamento della contrada che prendendo la mosse fra i due palazzi Strozzi e Corsi verrebbe ad imboccare, attraversando Calzaiuoli, via del Corso.

Non è dunque il caso di gridare *adagino, adagino*?

Ma egli è evidente che una volta decretata questa strada, la quistione tutta intera del riordinamento del centro di Firenze è radicalmente pregiudicata. Il centro di Firenze sarà stato rattoppato in un punto e sarà lasciato nella sua lurida deformità in tutto il resto; od almeno, se mai si venisse poscia a volerne rattoppare un qualche altro brano, si dovrebbe lottare contro le difficoltà che sarebbero state create da questa prima opera che non si coordina a nessun concetto generale.

I signori Consiglieri municipali devono, a nostro avviso, considerare che se si può tollerare, per qualche tempo ancora, il mercato nelle sua attuale posizione, una volta che si incominci a mettere il martello in una o nell'altra di quelle viuzze che lo costituiscono e lo attorniano, bisognerà pensare a trasportarlo integralmente. Si può egli mai immaginare una gran via come quella che vorrebbesi fare dal Corso al palazzo Strozzi intersecata da tutti quei chiassi e vicoli oscuri e fetenti, dal ghetto, da tutte insomma quelle brutte località? Messo il martello in un sito, sarà necessario proseguire nella demolizione dappertutto, perchè quello che di bello si facesse, altro non farebbe che mettere in maggior rilievo il brutto che rimarrebbe in piedi.

È necessario adunque avere un piano generale per il rinnovamento di quella località, al quale debba coordinarsi ogni opera che sia decretata per una parte di essa. Abbiamo saputo dell'esistenza di un Comitato per quest'opera grandiosa, abbiamo anche veduto il disegno dell'ideato riordinamento preso a volo d'uccello in una piccola litografia grande come uno scudo. Noi non vogliamo però entrare nel merito di ciò. Quando si tratta di opere di una tanta importanza, bisogna vedere ed esaminare più da vicino ed in più grandi dimensioni quello che si propone di fare. Ma è innegabile però, da quel poco che sappiamo, che questo Comitato parte da due punti sodi in questo affare di cui il primo sarebbe quello di avere un piano generale dell'opera: l'altro di affidarne l'esecuzione all'industria privata esonerandone le finanze municipali.

Ed il Consiglio municipale il quale sa con qual fatica si trovino i capitali a questi lumi di luna, dovrebbe far buona accoglienza a chi gli si presenta con queste proposte; come il Municipio dovrebbe facilitare loro i mezzi di concretare gli studi ed i piani sui quali dovrebbe bastare l'operazione.

Certamente bisogna prendere le precauzioni necessarie per non affidare in mano inesperte o troppo deboli l'esecuzione d'un grande lavoro come questo; ma che in massima sia piuttosto da incoraggirsi l'attività dei privati a studiare il problema e soprattutto non si abbia da pregiudicarne la soluzione con una qualche opera parziale, forse un po' inconsultamente decretata, questo ci pare fuori d'ogni dubbio.

Domani, sabato, 10 marzo, a ore 11 ant. nell'Istituto di studi superiori, il professore Giuseppe Ferrari farà la sua lezione di filosofia della storia.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera venerdì, 9 marzo, si rappresenta l'opera *La Traviata* ed il ballo *Un'avventura di Carnevale* con la signora Vittorina Legrain.

Sabato (10) ultima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula*, con la signora Frezzolini.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 7 marzo corrente:

Grassellini Teresa vedova Giovanozzi, d'anni 72, attendente a casa — Tedioli Antonio, id. 34, fabbro — Pomi Carlotta vedova Tacconi, id. 78, attendente a casa — Pericoli Maddalena vedova Pinzanti, id. 90, attendente a casa — Poggi Lucia vedova Vassura, id. 60, attendente a casa — Sini-Arrica Michele, studente — Piccinetti Arcangelo, id. 48, servente — Zuffanelli Luigi, id. 60, scultore — Mattecini Assunta ved. Valsetti, id. 74 — Corti Carolina, id. 33, nei Tofani — Pecchiai Antonietta, id. 14 — Ciari Maria, id. 22, trecciaiola — Pozzesi Edoardo, id. 65, dottore — Marchaud Sidonié, cameriera, cittadina francese.

Più 10 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 17, vale a dire 8 maschi, 8 femmine ed un natomorto.

CONSORZIO NAZIONALE

Il *Corriere Mercantile* pubblica la offerta di lire dieci mila fatta dal march. Francesco Maria Sauli non per la costituzione di un comitato presieduto dal sindaco di Genova per promuovere quest'opera patriottica.

La *Gazzetta di Parma* pubblica varie offerte ed il *Panaro* di Modena quella del Consiglio comunale di quella città per lire quarantamila con riserva di aumentare l'offerta se il concorso dovesse assumere la forma di un prestito.

La *Patria* di Napoli continua nella pubblicazione delle liste di sottoscrizioni che ascendono sin ora a L. 45,122 25.

Quelle pubblicate dal *Pungolo* di Napol, ascendono a lire 288,657 70.

Del resto anche quasi tutti gli altri giornali di Napoli pubblicano liste più o meno copiose di oblazioni a questo oggetto.

L'*Indipendente* di Piacenza pubblica l'oblazione del capitano Schiavi che offerse la quarta parte di un'annualità della sua pensione.

A Cuneo si è tenuto un *meeting*, sotto la presidenza dell'on. deputato Boggio, in cui si è deliberato di aderire e prender parte al Consorzio per estinguere o ridurre il debito nazionale.

A queste offerte possiamo aggiungere il seguente elenco che ci viene trasmesso:

Signore Marietta Piattoli-Mancini, lire 20 50 — Angela Bano-Spech, lire 50 — Enrichetta Panattoni, lire 1 — Annetta Colucci-Mancini, lire 5 — Nunzia Benigno, lire 2 — Elena Ciatti, cent. 50 — Rachele Castelnuovo, lire 20 — Ernestina Castelnuovo, lire 20 — Cesira Mellini, lire 20 — Paolina Defilippi, lire 20 — Berenice del Bosco, lire 20 — Costanza Malvani, lire 20 — Luigia Callaioli, lire 20 — Gaetanina Cantalupi, lire 20 — Marietta Frias, lire 20 — F. Del Valle, lire 25 — M. Zaccheroni, lire 40 — Giustina Mancini-Piosi, lire 5 — Totale lire 329.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 7, che il 23 febbraio la nuova fregata corazzata *Ancona* usciva da Lorient per eseguire le sue prime preve, e che stante il cattivo tempo la mattina dopo rientrava in porto.

— Il 5 andante ancorava alla Spezia la fregata americana *Colorado* avente a bordo l'ammiraglio comandante la divisione navale degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Discorso necrologico. — Alla R. Accademia di medicina di Torino, nella tornata del 2 febbraio, veniva letto dal socio professore Chiappero un discorso necrologico sul professore Angelo Abbene. Sono poche pagine, ma non sono poche le virtù ricordate, e chi conobbe da vicino e potè apprezzare tutte le belle doti per cui andava distinto l'Abbene, sarà grato al professore Chiappero, per averne egli così degnamente onorata la memoria e con parole che rivelano in lui il buon discepolo ed il vero amico.

Un prete e l' elemosina. — Leggiamo nella *Lombardia* del 7:

Don Giacomo X...., sacerdote addetto alla chiesa di Olmo al Bembo, era da qualche tempo in sospetto ai fabbricieri, i quali vedevano sparire continuamente le monete dell'elemosina che si conservavano entro certe borse nella chiesa. Postisi eglino a vedetta nel giorno 23 del passato febbraio, giunsero a cogliere sul fatto il rev. don Giacomo, che, finita la recita della messa, credendosi rimasto solo in chiesa, estraeva una buona manata di soldi da una di quelle borse, e dirigevasi ad uscire frettolosamente in istrada. Fu allora che i fabbricieri gli si serrarono addosso, e l'obbligarono a stendere in iscritto formale confessione del fatto di allora ed anche delle precedenti sottrazioni. Ma don Giacomo allega a sua difesa che levava quel denaro per mandarlo sicuramente e direttamente a S. Pietro, sottraendolo alle solite falcidie degl'ingordi fabbricieri, il che vuol dire in buon volgare che per non lasciarlo rubare mezzo lo rubava egli tutto.

Missioni spirituali. — Si legge nello stesso giornale:

Un fatto recente di sollevazione venne denunciato siccome avvenuto nel paese di S.... nel Bergamasco, in causa delle promesse e poi mancate *missioni spirituali*. Per tema del vaiuolo ivi scoppiato, il sindaco e il parroco avevano ordinata la sospensione di tali missioni, ma il popolo aizzato ed inspirato di santo furore da un zelante vice-parroco, correva alle case dei due suddetti, e con urli, con rotolare di sassi ed orribili minaccie, li costringeva a promettere che le missioni si farebbero. Quel di S.... vogliono propriamente andare in paradiso a forza, ma vi potrebbero fors'anche giungere passando per un buon purgatorio di carceri criminali.

Nevicata. — Scrivono alla *Lombardia* dell'8, che sul colle di Tenda la neve è caduta a due metri d'altezza.

Condanna di un gerente. — Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, dell'8, davanti alla Corte d'Assisie fu discussa la causa contro Franceschi Celeste, fu Giacomo, d'anni 40, gerente del giornale clericale *Il Patriota Cattolico*, accusato di contravvenzione alla legge 26 marzo 1848, sulla stampa, per aver pubblicato nel nº 153 del giornale di cui è gerente, e sotto la data 9 luglio 1865, un articolo intitolato: *Ancora dlle trattative di Roma,* nel quale si contengono espressioni che recano offesa alle leggi dello Stato.

Fu condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di lire cento.

Patriottismo. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna annunzia, che gli allievi di quella scuola normale provinciale hanno rinunciato spontanei al premio che è uso assegnare loro in ogni classe alla fine d'anno, pregando caldamente la provincia a volerne disporre il fondo in favore del Consorzio nazionale; e dichiarando insieme che la cosa servirebbe loro di maggiore stimolo per lo studio, onde disputarsi l'onore, che ritengono superiore a qualunque altro, di aver concorso personalmente all'atto doveroso di soccorrere la patria nei suoi più urgenti bisogni.

Falsari arrestati. — Nelle ultime 48 ore, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, vennero eseguiti nuovi arresti di persone implicate nel processo della falsificazione dei titoli di rendita.

Fra queste pare si trovi anche chi era incaricato di far scomparire il nome scritto sulla cartella per sostituirvene uno d'invenzione colla relativa alterazione delle cifre iscritte.

Attentato. — Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 6:

Un audacissimo attentato ha avuto luogo domenica, di pien meriggio, in una delle vie più frequentate della nostra città. La moglie del signor professore Massaglia, abitante in via dei Tre Alberghi, trovavasi sola in casa, allorchè sentì battere all'uscio. Accorsa ad aprire, si trovò di fronte a due giovanotti vestiti con una certa proprietà, in uno dei quali non tardò a ravvisare il garzone da prestinaio, che a lungo aveva servito di pane la sua famiglia, e che frequentava, anche dopo abbandonato il negozio, ora con un pretesto ed ora con un altro, la sua casa. Insospettita del contegno incerto che quei due le presentavano, pensò essere prudente consiglio di riceverli sulla porta, onde sentire quale fosse il movente che li conduceva a lei; ma uno dei malandrini, senza concederle tempo a parlare, l'afferrò per la gola, mentre l'altro con ripetute spinte cercava di ricacciarla dentro all'anticamera. Senonchè, mentre avevano quasi ottenuto questo intento, e che la signora invano si dibatteva per svincolarsi, si udirono i passi di una persona che discendeva rapidamente le scale, e ciò li pose in isgomento e li determinò alla fuga. La signora intanto correva sollecitamente al balcone, che guarda in sulla contrada, per dare l'allarme; fu allora un accorrere generale di persone che inseguivano i due fuggitivi, senza conoscerne il motivo; e fu certamente causa di quella momentanea confusione, se ai carabinieri accorsi nella folla non fu dato di arrestare che un solo dei colpevoli. Tradotto questi davanti all'autorità, fu sottoposto ad esame, e si dovette rilevare come il tentativo fosse stato premeditato già da tre settimane. Il progetto dei due malandrini era di spiare il momento opportuno che la signora si trovasse sola in casa, presentarsi a lei, atterrarla ed anche ucciderla se fosse stato mestieri, chiudersi dentro l'abitazione, rovistare i *coumods* ed asportarne i denari e gli oggetti preziosi.

Necrologia. — La *Nazione* dell'8 annunzia, che la notte dal 5 al 6 morì monsignor Boldanzi arcivescovo di Siena.

Pubblicazioni. — È pubblicata la statistica delle biblioteche del regno. Essa è preceduta da una relazione del barone Natoli al Re delle 210 biblioteche che figurano in questi prospetti, si ricava che 164 sono aperte al pubblico e 46 non accessibili ad esso. Il maggior numero delle biblioteche pubbliche riscontrasi nell'Emilia, in Toscana ed in Sicilia.

Trentatrè sono le biblioteche governative. Le biblioteche provinciali e comunali sommano a 110. Ove si consideri la natura di queste biblioteche, 171 sono generali e 39 speciali. Di queste ultime 25 risguardano materie ascetiche, 11 materie scientifiche e letterarie e 3 esclusicamente le belle arti. Circa la suppellettile risulta che le 210 biblioteche del regno contengono complessivamente 4,149,287 volumi. Più di un quarto di essi sono posseduti dall'Emilia; vengono poscia, in ordine di ricchezza, la Lombardia, che conta 800 mila volumi circa, e la Toscana, alla quale ne spettano ben 600 mila. Gli Abruzzi e la Basilicata sono le più povere in fatto di libri.

Soggetto interessante è di riconoscere il progressivo aumento della coltura generale definito dal numero delle opere chieste in lettura e a quali categorie ri rivolga di preferenza la domanda dei frequentatori delle biblioteche. A codesta curiosità risponde un quadro, dal quale risulta che sopra 988,510 opere date all'anno 1863 in lettura 183,528 risguardavano le matematiche e le scienze naturali, 122,496 le storiche e le fisiologiche, 70,537 le filosofiche e le morali, 54,591 le sacre, 193,927 le giuridiche. Gli studiosi di belle arti fecero appello a 261,689 opere, e dell'enciclopedia e della poligrafia furono date in lettura 101,797 opere.

Sono 143 le biblioteche che hanno assegnato il rendiconto delle loro entrate e delle loro spese. I proventi complessivi di esse salgono a lire 746,317, i quali, secondo la loro origine, si possono così ripartire: rendite patrimoniali lire 87,770, sussidii del governo lire 487,986, delle provincie 8,233, dai comuni 94,404.

Se si considera che le spese totali ascendono a 739,075 e che due terzi di esse sono assorbite dagli affitti dei locali e dalle rimunerazioni ai bibliotecari, si può vedere quanto poco danaro venga applicato nella compra dei libri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, *8*. — Il Consiglio comunale ha deliberato di sottoscrivere al Consorzio nazionale lire 250 mila.

La sottoscrizione pubblica procede benissimo.

Nuova-York, *24 febbraio*. — Ebbe luogo un *meeting* numerosissimo il quale approvò la politica di Seward.

Bukarest, 7. — La Camera ed il Senato hanno nominati commissari presso le potenze i sigg. Bojoresco, Jepuriano, Costoforo e Steege.

Le notizie allarmanti sulla Moldavia sono prive di fondamento. Tutta la Moldavia e la Valacchia fanno piena adesione alle risoluzioni prese a Bukarest.

Parigi, *8*. La conferenza per i Principati Danubiani si riunirà quanto prima a Parigi.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 17 4/5; tesoro 4 1/3. Diminuzione nel portafoglio 36 4/5; anticipazioni 2/5; biglietti 18 2/3; conti particolari 7.

Parigi, 8 marzo

	marzo 7	marzo 8
Fondi francesi 3 0/0	69 70 *	69 67
» » 4 1/2 0/0	97 50	97 25
Consolidati inglesi	86 7/8	86 3/4
» fine prossimo	— —	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	62 70	62 45
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese	62 60	62 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	697	701
» » » italiano	—	342
» » » spagnuolo	408	408
Strade ferr. Vittorio Eman.	143	140
» » Lombardo-Ven.	418	418
» » Austriache	410	408
» » Romane	113	117
Obbligazioni	138	138
» ferrovia di Savona	—	155

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 8 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 75 —	62 70 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 50 —	39 30 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	78 25 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1608	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1530	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	61 50 —	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	204 50 —	203 25	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	80 75 —	—
Detto in sottoscrizione	74 — —	73 75 —	—	—	—	—
Detto liberato	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	60 —	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	280 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	401 50	400 —	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	63 50 —	—
3 % idem	—	—	—	—	39 60 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 70 —	—	—	—	—	—

Milano, 7 marzo

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	62 80	—
»	»	»	spezz.	—	—	63 05	—
»	»	»	fine c.	—	—	—	—
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	96 —	—
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1400 —	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	423 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	273 —	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	220 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	162 50 —	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour			»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	400 —	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	86 —	—
» CC. SS. di Milano	»		»	—	—	—	—
» Dalla Città rimbors. con pr.			»	—	—	30 —	—

Genova, 7 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 90	62 30			
» » » f. m.	63 40	62 55	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	62 60	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	347 —	342 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	403 —	398 —
Banca d'Italia emiss.	1397 —	1383 —	5 % Romane	— —	— —

Torino, 7 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	63 10 —	— — —	63 10 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	240 25 id.
Banca nazionale	— — —	1390 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	400 — id.
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
		» »	» »	» »	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.